

Room Ulisse

Sabato 24 maggio, dalle 8h30 alle 9h45

107. The Teachers' Blog and E-text as a Teaching Tool

Organizer and Chair: Alessandro Adorno, Director, Babilonia

Alessandro Adorno, Director, Babilonia – The Teachers' Blog as a Teaching Tool

Chiara Frenquellucci, Harvard University, Pinocchio – A Digital Teaching and Learning Tool

Jacqueline Samperi Mangan, University of Montreal – Il Blog come strumento interattivo di insegnamento ed apprendimento dell'italiano

Il Blog come strumento interattivo di insegnamento ed apprendimento dell'italiano

Probabilmente tutti voi conoscete il Blog, parola contratta da Web e Log, per indicare uno spazio personale su web, del tipo diario personale. Come viene indicato su Wikipedia, il fenomeno ha iniziato a prender piede nel 1997 negli Stati Uniti quando un commerciante americano appassionato di caccia decise di aprire una pagina personale sui suoi passatempi e condividerla con conoscenti. Da quel momento in poi, il Blog ha avuto un successo straripante anche e soprattutto negli ambienti pedagogici.

In questa mia presentazione desidero capire e condividere con voi, senza pretese da esperta, i motivi per i quali il Blog è particolarmente amato nell'ambiente accademico in questo momento e quale metodologia glottodidattica potrebbe beneficiare meglio del Blog come strumento interattivo di insegnamento ed apprendimento della lingua, della cultura e della letteratura italiane.

Con i tempi che cambiano, l'educazione come la conosciamo sta diventando una forza in grado di liberare il potenziale dell'intelligenza cooperativa e le dirompenti capacità che le tecnologie dei nuovi media ci hanno reso disponibili negli ultimi tempi. L'educazione, intesa dall'alto verso il basso, come approccio basato sul monologo del docente si usa sempre meno.

La condivisione della conoscenza, la cooperazione, una mente che si fa domande critiche per innovare e diversificare, sono tutte abilità che le istituzioni accademiche desiderano sempre più coltivare e nutrire nei loro studenti.

Quando si insiste ad imporre un curriculum standardizzato ad individui che hanno interessi, passioni, talenti e vissuti diversi, si alimenta un pensiero omogeneo, una ricerca poco profonda, poca volontà di esplorazione e di ricerca e la mancanza di un'abile capacità critica.

Ironicamente, proprio le nazioni in via di sviluppo, sono quelle che fanno cambiare rapidamente gli schemi educativi standardizzati, con il risultato di aumentare il numero e la qualità dei laureati

nelle università. Queste nazioni, alle quali mancano in numero le istituzioni accademiche, si prevalgono dunque di vantaggi tecnologici che vengono generati dalla necessità di offrire a questi stessi paesi in via di sviluppo, un sistema d'insegnamento a distanza (del tipo e-learning o educazione a distanza) che fornisce loro le conoscenze, gli scambi educazionali e di ricerche.

Secondo le statistiche dell'UNESCO, dal 2035, il mondo emergente potrebbe avere il 100% dell'alfabetizzazione ed è certo che aumenterà di gran lunga anche il numero dei laureati, dei ricercatori e dei professori. Come afferma anche Gail D. Fosler (Executive Vice President e Chief Economist di The Conference Board, il network di business globale): “La graduale convergenza nell'accesso all'educazione in tutto il mondo indica che la differenza nella qualità delle forze lavorative tra economie avanzate ed emergenti, sta per finire. Quelli che erano i grandi vantaggi in termini di abilità organizzativa, problem solving, sviluppo della tecnologia, solo per menzionare alcune aree chiave, stanno scomparendo. Non solo un lavoro può essere fatto in tutte le parti del mondo attraverso l'uso dell'informazione e della tecnologia della comunicazione, ma è probabile che possa essere iniziato direttamente nei paesi in via di sviluppo.”

Le nuove tecnologie che vengono dunque inserite ed usate nel mondo accademico, hanno un'influenza talmente forte, da cambiare non solo la quantità e la qualità delle produzioni intellettuali nel mondo, ma cambiano anche le metodologie di insegnamento e di apprendimento.

Una tra le tante tecnologie nuove è il Blog. L'uso sempre più crescente del Blog nell'insegnamento a come limiti solo l'immaginazione dell'insegnante e dell'apprendente. L'insegnante può usare un blog per condividere con colleghi materiale didattico e esperienze; per aggiornarsi su nuove tecnologie e nuove tecniche didattiche; per trasmettere informazioni ai propri studenti; per offrire un apprendimento tramite ripetizione; per proporre delle letture, brani critici, podcasting, esercizi alla classe; per offrire uno spazio alla riflessione; per annunciare novità in classe e a colleghi; per gestire le conoscenze; ed anche per seguire individualmente ogni studente della sua classe. L'uso del Blog non è limitato all'insegnante, ma altrettanti studenti creano il loro Blog per motivi di studio, di ricerca e di promozione. Sono sempre più frequenti i Blog creati ed usati dagli studenti per dialogare con colleghi di studio, in particolare colleghi avviati agli studi superiori e in ricerca; ma anche per compiti e riflessioni scritte; per lavorare in gruppo su un progetto di classe; ecc.

Non solo, ma il Blog offre la flessibilità di luoghi e tempi per la formazione dell'insegnamento e dell'apprendimento. Il Blog è economico per interventi su vasta scala e in andragogia viene apprezzato per l'autorganizzazione e la modularità dei processi di apprendimento.

L'insieme dei weblog, dove miliardi di informazioni vengono scambiate, si chiama blogosfera (dall'inglese blogosphere). Questo concetto è inteso come cultura blog che ingloba la lettura e la scrittura, il commento e il collegamento di articoli nonché il collegamento attivo in rete e il rimando reciproco. Questo spazio dati immaginario di blog viene rilevato mediante diversi motori di ricerca e meta motori di ricerca quali Technorati, Feedster, Blogdex, Daypop, BlogTree, Blogrolling, Blogcount, solo per nominarne alcuni.

L'applicazione dei Weblog nell'insegnamento si può fare in tanti modi diversi, usando per esempio, **un diario di apprendimento individuale**, il quale di solito usa un blog protetto da password ed il collegamento in rete si limita alla community più ristretta del tipo insegnante-

studente. Oppure, si può usare un **Blog di classe**, nel quale vengono riassunte le notizie più importanti provenienti dalla classe per promuovere la coesione del gruppo grazie al prodotto comune. Serve anche agli alunni, che per malattia o infortunio, non possono frequentare le lezioni, ma che possono seguire tramite il Blog di classe gli eventi della propria classe. Gli studenti hanno, inoltre, la possibilità di utilizzare il **Blog come strumento di apprendimento**, annotando notizie e pensieri personali. In questo modo emergono spesso possibili percorsi didattici, che a loro volta possono risultare motivanti per i docenti o i ricercatori di un determinato ambiente accademico. Un ulteriore utilizzo del Weblog nell'insegnamento è rappresentato dal **portfolio personale digitale**.

Sui portfolio elettronici o ePortfolio, desidero soffermarmi un minuto in più, perché questi stanno ottenendo un'attenzione crescente da parte dei media come strumenti di alto valore per l'apprendimento e la valutazione per educatori, insegnanti ed organizzazioni accademiche. Un e-portfolio è una raccolta pubblicata sul Web di documenti, informazioni, unità di apprendimento, link, clip audio e video che mostrano le abilità e le conoscenze di una persona. Sia per gli studenti che per gli insegnanti, l'e-portfolio, fornisce uno spazio sul Web, conveniente ed accessibile, con strumenti per rappresentare le competenze individuali.

La definizione data in uno studio del Governo del Québec (Ministère de l'éducation) intitolato "Le portfolio sur support numérique" (maggio 2002), dice sommariamente che il portfolio è una raccolta di lavori di un allieva /un allievo che testimonia delle competenze acquisite attraverso delle tracce pertinenti dei suoi lavori. Questi lavori sono classificati in funzione dei criteri stabiliti dall'insegnante e dall'allieva/allievo. Il portfolio è anche un mezzo di comunicazione tra scuola e genitori.

Uno degli obiettivi più importanti del portfolio personale sia nell'insegnamento che nell'apprendimento, è il miglioramento della autoriflessione, che a sua volta è la premessa per migliorare la competenza didattica e la responsabilità personale nell'apprendimento. Così il portfolio aiuta a programmare strategie di apprendimento e perfezionamento personali. Gli ePortfolio sono solitamente privati e l'accesso è protetto da password.

Ed infine vi sono anche i **blog per gestire il sapere personale**. Spesso questi Blog vengono impiegati come strumenti personali di gestione del sapere. Su questo tipo di blog vengono archiviati, categorizzati e descritti contenuti importanti per l'individuo (studente, docente, ricercatore) ed i contenuti sono spesso connessi a link in maniera tale da avere le informazioni disponibili in qualsiasi momento ed in modo ordinato. Anche in questo caso vengono documentati dei lavori o delle ricerche, ma a differenza dell'ePortfolio, non si tratta solo delle proprie produzioni, bensì anche di altri documenti che sono necessari per il proprio lavoro.

I contenuti interessanti vengono raccolti nei propri blog, ovviamente con rimando alle fonti. In questo modo i contenuti si diffondono rapidamente, poiché la continua citazione o l'essere continuamente citati rimanda molto spesso e con una frequenza sopra la media, all'articolo stesso. A sua volta, questo aspetto si ripercuote sul posizionamento nei motori di ricerca. Come è noto, Google, ad esempio, elenca nelle prime posizioni i siti Web più cliccati.

Inoltre, grazie alla possibilità di caricare nel blog file video e audio, il weblog acquista interesse anche come mezzo di distribuzione per il cosiddetto **podcasting**. Da qui si dipanano altre illimitate possibilità interessanti che si offrono al settore delle lingue straniere.

Nell'ambiente di apprendimento individuale, i blog, come anche i "**social bookmarking**" (del.icio.us), sono diventati parte integrante di ambienti di apprendimento personali. I discenti lavorano nel loro ambiente, visualizzano ciò che desiderano condividere o che è importante per la loro formazione, oppure nascondono ciò che è privato. Oggi nel settore e-Learning sono attuali i cosiddetti "Personal Learning Environments" (PLE), o ambienti di apprendimento personali, nei quali gli utenti creano le proprie risorse quali blog o bookmark preferiti, gallerie fotografiche o altri contenuti. Tali ambienti come ad esempio *Eduspaces* possono anche contenere o visualizzare e-Portfolio. In questi casi i blog assumono spesso un ruolo importante per gli studenti eLearning. Oggi il problema da risolvere è come collegare questi ambienti di apprendimento personali a piattaforme di apprendimento istituzionali per la durata della formazione.

A livello tematico è possibile eseguire una ricerca mirata delle informazioni, proprio perché non è più necessario sfogliare interi siti Web per trovare concetti e piccole nozioni. La ricerca visualizza immediatamente i risultati in un piccolo e chiaro articolo! Il blog è attualmente il mezzo per il cosiddetto **microcontent**, in altre parole piccole e chiare unità di contenuti. In questo modo i blog e i microcontent vanno incontro al comportamento recettivo degli utenti Internet.

I weblog generalmente dispongono di funzioni che permettono la creazione di cosiddetti "**feed RSS**", con questi feed RSS è possibile diffondere dei contenuti di articoli o post pubblicati nel blog. I feed creati nei blog vengono quindi ricevuti e letti attraverso dei programmi appositamente sviluppati a questo scopo, chiamati newsreader o reader RSS. (RSS è un acronimo per Really Simple Syndication). Impiegando questi standard si è creata una vera **rete sociale di comunicazione e apprendimento basata sul Web**.

Ma più l'utente si immerge nel mondo Web e più viene sopraffatto da una vera e propria giungla tecnologica che lo intimidisce o lo confonde. Per chi invece riesce ancora a districarsi in questa giungla tecnologica, alcuni aspetti didattici rimangono allo scoperto. Infatti, molti esperti concordano sul fatto che attualmente esiste uno squilibrio tra la fattibilità tecnica e la conoscenza pedagogico-didattica. Spesso però la progettazione elaborata a livello didattico-metodologico si perde per strada. Un corso "tradizionale" non può essere messo semplicemente "in rete". Se da un lato ciò significa spese maggiori per i responsabili dei corsi, dall'altro offre però la possibilità di ampliare didatticamente il corso. A tal fine la conoscenza pedagogica è indispensabile ed imprescindibile, se la tecnica è intesa al servizio della didattica e non fine a se stessa.

Attualmente il punto centrale nell'ambito della glottodidattica è rappresentato dalla didattica dei media, che è possibile definire come teoria e pratica dell'insegnamento e dell'apprendimento con i media. La domanda perno è ovviamente chi sono i media e quali sono le relative funzioni didattiche da assumere in un processo di insegnamento/apprendimento delle lingue. Alla domanda "Come si svolge il processo di apprendimento?" oppure "Come possono i media supportare il processo di apprendimento?" vengono fornite risposte nell'ambito della **psicologia dell'apprendimento**. Al tempo stesso, per domande quali "Quali sono i contenuti?" o "Come si caratterizzano gli allievi?" vengono presi in considerazione **processi di pianificazione didattici**.

Le nozioni didattiche e la psicologia dell'apprendimento sono quindi imprescindibili nell'insegnamento e nell'apprendimento mediante computer, se si intende impiegare la tecnologia dei nuovi media come valore aggiunto per il processo di insegnamento e apprendimento.

Nella **glottodidattica mediatica**, il **modello di condizionamento classico e di condizionamento operante** (Pavlov, Skinner, Bloom e Gagné), è un elemento molto utile, chiamato spesso il “drill and practice”, nel quale elemento didattico, sono finalizzate le nozioni acquisite tramite un'istruzione programmata. Un esempio di questo elemento glottodidattico potrebbe essere un'esercitazione sul vocabolario nel quale visualizzando i termini sullo schermo, lo studente deve riconoscere gli eventuali errori di ortografia, cliccando e cancellando con il mouse tutti i vocaboli sbagliati. In questo esercizio si sommano i punti contro il tempo, e naturalmente il grado di difficoltà ed il tempo possono essere adeguati alle capacità individuali.

Seguendo invece il **processo mentale del cognitivismo sociale** (Jean Piaget e Lev Vygotskij), la programmazione degli elementi didattici si rende più tortuosa, perché l'apprendimento si svolge piuttosto su basi biologiche ed ambientali del tipo L1. In pedagogia viene usato spesso lo “scaffolding” elaborato da Jerome Bruner. Lo “**scaffolding**” o l'impalcatura di sostegno consente allo studente di acquisire un'abilità o una competenza linguistica, sebbene non ne abbia ancora l'autonomia, grazie all'aiuto ed il supporto del docente che gli fornisce suggerimenti ed indicazioni fino a quando raggiunge la propria autonomia. Lo scaffolding è caratterizzato dal continuo adeguamento del supporto allo **sviluppo prossimale** in un momento specifico dello studente, e nella riduzione progressiva fino alla scomparsa di questo supporto, al momento nel quale lo studente è in grado di mettere in atto da solo le abilità e le conoscenze acquisite. Per tentare di trarre conclusioni sulla struttura cognitiva dello studente, tra la sua conoscenza dichiarativa e la sua conoscenza contestuale, è necessario adottare un programma didattico che valorizzi il processo di apprendimento individuale e che segua passo per passo il processo di acquisizione dell'interlingua, dalla L1 alla L2. Il **linguaggio** diventa, oltre che il principale oggetto di studio delle pratiche di sviluppo e trasmissione della conoscenza, anche la **metodologia principale** adottata. Di solito i **sistemi tutoriali** si adattano bene al processo di apprendimento individuale, adeguando l'assistenza alla conoscenza attuale dello studente.

Adottando il **costruttivismo** (Merrill) come processo personale di costruzione del sapere e della conoscenza, il discente deve attuare un processo intenzionale ed attivo di acquisizione e costruzione della lingua tramite interazione sociale. In questo caso l'insegnante non trasmette più le conoscenze, ma **facilita il processo personale di acquisizione**. In questo approccio, il Blog facilita la costruzione cooperativa della conoscenza che si sviluppa attraverso la negoziazione sociale nel gruppo dei pari. Con il costruttivismo è necessario avere un ambiente di apprendimento che consenta allo studente di costruire le conoscenze sulla base di esperienze pratiche e problemi reali e non astratti. Inoltre, le attività di valutazione devono necessariamente essere integrate nel processo di apprendimento. La condivisione di interessi linguistici, la competenza collettiva, l'interazione e l'aiuto reciproco, le attività comuni, lo sviluppo di risorse e di pratiche comuni condivise tramite Web, le simulazioni ed i giochi on line, fanno del Blog il media più adattabile al processo di apprendimento costruttivista. Un esempio forse più conosciuto è il *Computer Supported Intentional Learning Environment* (CSILE), sviluppato da Scardamalia e Bereiter all'Ontario Institute for Studies in Education (OISE) della University of Toronto.

Un altro ottimo esempio di realtà simulata per l'apprendimento delle lingue con approccio costruttivo, lo offre la piattaforma di **Second Life** con i suoi mondi virtuali tridimensionali. Ancora molto nuova, Second Life, nata da AvatarEnglish, sviluppa metodi per l'insegnamento delle lingue ad un livello completamente virtuale. "Grazie alla simulazione di situazioni e ambienti realistici, gli studenti scoprono modi creativi per migliorare le proprie conoscenze linguistiche." (E-Learning:imparare le lingue su second Life con Avatar English, venerdì 10 agosto 2007, di Robin Good, http://www.masternewmedia.org/it/2007/08/10/elearning_imparare_le_lingue_su.htm).

Ed infine, qualsiasi tipo di Blog si decida di creare, bisogna sempre tener conto della finalità educativa. Secondo la finalità educativa del Blog, si creano i contenuti didattici e si scelgono le metodologie glottodidattiche appropriate, tenendo ben conto degli approcci teorici dell'acquisizione delle lingue e dei processi di insegnamento/apprendimento.

@Jacqueline Samperi Mangan, Ph.D
22 aprile 2008